

# II DOMENICA DI PASQUA – B

15 aprile 2012

## **Prima Lettura** At 4, 32-35

### *Dagli Atti degli Apostoli*

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

## **Seconda Lettura** 1 Gv 5, 1-6

### *Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

## **Vangelo** Gv 20, 19-31

### *Dal vangelo secondo Giovanni*

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro:

«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso:

«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli

disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Vorrei rendere giustizia all'Apostolo Tommaso, alla sua fede, al suo coraggio, al suo realismo. Altro che testardo miscredente.

Mi sono accorto di quante volte il Vangelo di Giovanni gioca con metafore e paradossi per presentare realtà altrimenti incomprensibili. Alcuni esempi:

l'acqua cambiata in vino a Cana (= circa 500 litri di vino a fine pranzo) (Giov 2);

Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (Giov 3,4); va da Gesù di notte per paura e poi è quello che prende le difese di Gesù di fronte ai sommi sacerdoti e ai farisei (Giov 7,51).

la samaritana: l'acqua del pozzo e l'acqua viva di Gesù (Giov 4);

il cieco che ha visto meglio di altri chi è Gesù (Giov 9);

Così è il paradosso di Tommaso che dice: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Invece la sua fede è: «Mio Signore e mio Dio!».

Tommaso è la risposta, polemica e paradossale, a coloro che sognano una fede sentimentale, fatta di segni, apparizioni, miracoli, devozioni, visioni, rivelazioni, messaggi, filosofie, candede, santi e santini, compromessi, tradizioni, privilegi...

Tommaso è quello che dice agli altri Apostoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!» (Giov 11,16). È pronto a dare la vita per Gesù.

Non come Pietro prima della passione: «Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». (Giov 13,38)

Tommaso non si fida del "sentito dire" né di dogmi; la sua fede è laica, è ricerca, è desiderio di averla, di capirla, di illuminarla.

Diffida dei don Chisciotte troppo sicuri, smaniosi di sostituirsi a Dio e ai suoi giudizi.

È come Giobbe che sconfessa i suoi stupidi consolatori:

*Volete forse in difesa di Dio dire il falso e in suo favore parlare con inganno? Vorreste trattarlo con parzialità e farvi difensori di Dio?(Giobbe 13,7-8)*



Fede vera è mettere il dito nelle ferite vive dell'umanità, ove continua la passione del Signore, non in un costato immaginario.

*“La fede se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”. (Gc 2, 17-18).*

Il corpo di Gesù che è l'umanità è pieno di piaghe. Una umanità ferita e malata. E c'è da chiedersi se è più grave la malattia di chi soffre per la fame, la guerra, la miseria, la mancanza d'acqua, o di chi non sa o non vuole vedere tante ferite, vive nel benessere e può permettersi sprechi, sfruttamenti, furti, armi, piaceri, poteri e prepotenze internazionali.

È possibile mettere il dito in qualche ferita. Il servizio sanitario nazionale è un segno concreto, un impegno civile condiviso; significa che la tua malattia è anche la mia, me ne faccio carico. Onore a chiunque si dedica a questo tipo di fede con spirito evangelico: sia chi lo compie come lavoro professionale, sia chi lo coltiva in forme di volontariato, sia chi lo accoglie come servizio fraterno per persone vicine e bisognose.

Ci sono altre ferite moderne, più difficili da curare. Quali cambiamenti di mentalità e di comportamento esige per i cristiani la constatazione di uno Stato che non riesce a garantire il lavoro ai giovani, la fiducia a chi vuole mettere su famiglia e avere dei figli, la sicurezza ai più deboli e poveri? È doloroso curare una malattia trascurata per troppi decenni.

Mettere il dito nella piaga significa curare anche malattie dello spirito e di comunità, assumersi responsabilità, rifiutare la corruzione, rinunciare a privilegi, uscire da egoismi personali e sociali, cambiare mentalità.

Anche il corpo di Gesù che è la Chiesa porta le stimmate del suo Signore. Le lacerazioni interne che le impediscono di confrontarsi apertamente con le provocazioni di un mondo in tumultuosa evoluzione, comportano sofferenza in tutto il corpo in cui siamo inevitabilmente coinvolti.

Vorremmo vedere una Chiesa nuova, pura, come ce l'ha illuminata il Concilio Vaticano II. E soffriamo per il travaglio di una vitalità quasi insabbiata, che deve fare i conti con incapacità umane, immaturità dei tempi, ombre e resistenze, snervanti attese.

Quanti peccati bisogna commettere e pentirsene prima di riuscire a diventare liberi!

*La creazione stessa (e la Chiesa stessa) attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità ... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (Rom 8, 19-21).*

La fede di Tommaso è una erompente testimonianza e appello a non rassegnarsi a soluzioni facili, a non essere ingenui e creduloni, a saper criticare e rifiutare risposte evasive o incoerenti e nello stesso tempo poter dire che

*sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24)*